Anno XXV | Martedì 28 Aprile 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 100

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il maresciallo Moltke

E' un altro dei grandi fattori dell'unità germanica che se ne va; egli seguì a breve distanza il suo vecchio imperatore, per il quale aveva combattuto tante battaglie e riportate tante vittorie.

Per la Germania e per l'Europa egli sembrava personificare in sè stesso la grandezza militare della sua nazione. Nato il 26 ottobre 1800, il suo nome vien ricordato ogni qual volta si ricordi una delle vittorie che dal 1863 al 1870, rialzarono il prestigio militare della Prussia, rendendo possibile la costituzione di una nazionalità germanica.

I tratti principali della biografia del maresciallo Moltke sono troppo noti; non è necessario ripeterli. Tutti sanno ch'egli era di famiglia danese, però originaria del Mecklemburgo: che egli stesso servì nell'esercito danese dai 19 ai 23 anni. Nel 1823 entrò nell'esecito prussiano come tenente nell'8° reggimento di fanteria, facendo valere i suoi antichi diritti di nazionalità e di nobiltà. Due anni dopo fu ammesso nel corpo di Stato maggiore: fu poco dopo a Roma con uno dei principi di Prussia: nel 1839 fu mandato in Egitto ed assisteva il 23 giugno alla famosa battaglia di Nisib.

La Prussia si preparava, raccogliendosi e tacendo, alla rivincita militare sollecitata col desiderio fino dal 1810. In cinquanta e più anni di pace s'era pur saputo perfezionare l'esercito in modo da farlo parere ai più competenti come uno dei migliori d'Europa. Era da temere che mancasse di capi. Nella guerra dei ducati, Moltke si rilevò, sebbene ancora sotto la dipendenza di Falkenstein capo di Stato maggiore generale dell'esercito.

Nel 1865 al Falkenstein succedette il Moltke che, nell'anno seguente, dichiarata la guerra all'Austria, fu a capo dell'esercito prussiano in quella campagna.

***

Occorre ripetere quale fu la parte avuta dal conte Moltke nella memorabile campagna del 1870-71? Non bisogna dimenticare che al gravissimo peso impostogli dall'ufficio di capo di Stato maggiore di un esercito poderoso come quello tedesco, egli dovette altresì durante quella campagna adoperare tutta l'abilità, tutta la prudenza per equilibrare la volontà di Bismarck già onnipotente e sempre pronto ad invadere le altrui attribuzioni, anche quelle dello Stato maggiore generale.

Della tacita lotta fra questi due colossi che personificavano il partito militare ed il partito diplomatico-parlamentare si trovano spesso le traccie in quella perte del giornale, del principe reale, publicata dopo la di lui morte.

« Moltke — scriveva il principe imperiale — non vuole che io vada tanto presto nelle provincie del Sud: Bismarck vuole che vada subito. » A proposito delle formalità che dovettero precedere la proclamazione dell'impero tedesco, il dissidio fra Moltke e Bismarck, fra la cancelleria ed il grande Stato maggiore era giunto allo stadio acuto. Fu necessario un abboccamento dei due grandi uomini presso il principe imperiale. Il dialogo fu vivacissimo. » Il taciturno Moltke era divenuto eloquente », notava il principe nel suo giornale.

Nuova discussione intorno al modo da tenersi per far capitolare Parigi. Bismarck voleva far presto: Moltke avrebbe voluto risparmiare alla grande città gli orrori di un bombardamento. Vent'anni sono egli celebrava a Versailles l'anniversario della sua nascita, molto modestamente, sebbene gli giungessero dalla Germania splendidi doni. Il principe imperiale notava nel suo giornale:

« — Settantesimo anniversario della nascita di Moltke. Gli porto una corona d'alloro. Egli è d'accordo con me nel ritenere che Parigi debba essere presa colla fame, ed è contrario all'apertura delle parallele. »

***

Il buon principe è morto nel flor della virilità; la popolarità del gran cancelliere ha subito un rude scacco in seguito all'elezione di Geestemünde; ed ora scompare dalla scena del mondo anche il grande condottiero.

Non ha molto la Germania festeggiò il 90.° anniversario del maresciallo Moltke e in quell'occasione il grande taciturno non ascoltò certo con animo indifferente gli inni di lode che s'innalzavano per lui da un capo all'altro della Germania; quell'animo apparentemente rigido era capace dei più delicati sentimenti: lo prova il culto serbato sempre alla memoria della moglie diletta, morta molti anni prima di lui.

La Germania aveva imparato a rispettarlo e stimarlo così qual'era, taciturno, credente, pietoso, ma convinto della necessità della guerra. Lo amava non soltanto perchè l'aveva guidata sempre alla vittoria, ma perchè riconosceva altresì in quel nonagenario uno dei rari uomini di genio del XIX secolo.

***

Nella vita intima si rispecchiava interamente il suo animo semplice, la sua tempra che sapeva piegarsi ad ogni dovere.

La ripartizione del suo tempo era rigidamente combinata in modo da provvedere a tutti i doveri della sua carica. Durante la metà invernale dell'anno, in Berlino, il maresciallo entrava di buon ora nella sua stanza da lavoro, in veste da camera, con un berretto alla prussiana in testa; colà, dalle 7, lavorava fino alle 11, e dopo una semplicissima colazione lavorava nuovamente fino alle 2. Dopo le 2 una passeggiata, e, al ritorno, andava a pranzo colla famiglia dell'unico suo figlio.

L'estate la passava al suo possesso di Kreisau nella Slesia. Nella fertile contrada fra Schweidniz e Reichenbach, in mezzo a vigorosi olmi e tigli, sta nascosto il sontuoso castello, ove il maresciallo godeva il suo *otium cum dignitate*. All'ingresso della corte del castello fanno bella pompa due gladiatori greci, presso ai quali sopra gigantesche lastre di pietra stanno due cannoni conquistati ai francesi, dono dell'imperatare al suo capo di stato maggiore.

Durante il suo soggiorno in campagna, si alzava prestissimo, e dopo preso il caffè, andava visitando dalle 6 in poi il parco ed il castello; dopo una seconda colazione assai semplice leggeva i giornali. Lavorava in seguito fin presso il mezzogiorno, riposava dalle 12 alle 2 nella stanza da letto. Dopo pranzo leggeva le lettere giunte e si recava nel parco.

Uno dei luoghi più favoriti, che spesso visitava, è un sedile in mezzo a un prato, coperto dal denso fogliame di una maestosa quercia, dal quale si gode la vista dell'Eulengebirge. A tarda sera faceva d'ordinario una passeggiata in carrozza, ed alle 10 si coricava non senza aver fatto nelle calde sere un'altra visita nel parco al mausoleo ove trovansi le spoglie della perduta consorte.

Questa era la vita a 90 anni del più illustre stratega moderno dopo Napoleone primo.

Un discorso del principe di Napoli

All'*Esercito* scrivono da Napoli:

Il mattino del 19 corr. ebbe luogo nella caserma di S. Petito il giuramento delle reclute della classe 1870 del 1° reggimento fanteria.

Per tale circostanza, S. A. R. indirizzò ai giovani soldati il seguente discorso, il primo ch'Egli abbia avuto occasione di pronunciare dinanzi a tutto il reggimento riunito.

« *Soldati della classe 1870!*

Siete oggi chiamati a prestare giuramento di fedeltà al Re. E' un momento importante della vostra vita. Col giuramento vincolate solennemente la vostra parola d'onore, e come galantuomi, siete obbligati a qualunque sacrificio, anche a quello della vita, pur di mantenere la fede giurata al vostro Re ed alla Patria.

A questa fede mai vennero meno tutti quelli che in più di 250 anni ebbero la ventura di appartenere al 1° Reggimento Fanteria e lo resero tanto glorioso.

La Staffarda, Torino, Guastalla, Casteldelfino, l'Assietta, Santa Lucia, Goito, Novara, la Cernaia, S. Martino, ed in ultimo Dogali, sono grandi ricordi. Stanno luminosamente a provare la forza che i nostri del 1° seppero trarre dalla fede giurata per compiere sempre, ovunque, ed a qualunque costo il loro dovere.

E questa forza voi, ne sono certo, come buoni soldati italiani la saprete trovare.

Soldati della classe 1870!

Nelle varie fortune della vostra vita, ricordatevi che avete prestato giuramento davanti alla Bandiera nazionale, davanti alla Bandiera che simboleggia l'unione indissolubile del Re alla grande Patria Italiana, davanti alla Bandiera che oggi a voi apparisce sotto la forma sua più cara nella Bandiera del nostro Reggimento.

Alla nostra bandiera splendono due medaglie al valore, che i Re miei maggiori concedettero al Reggimento. A voi soldati, oggi che entrate definitivamente nell'esercito, mando un augurio: quello che all'occasione sappiate meritare nuove medaglie al valore per la bandiera del nostro vecchio e glorioso 1° Fanteria.

E quest'augurio credetelo, è il più bello che io possa formare per voi! »

Questo discorso improntato a schietta spontaneità, facile e piano nei concetti e nella forma, fu pronunciato da S. A. R. con voce alta, sicura e vibrata.

L'effetto ne fu elettrizzante. Letta infatti, subito dopo la formola del giuramento, alla domanda: *Lo giurate voi?* risposero non i soli soldati della classe 1870, ma coll'istesso slancio ed all'unisono anche quelli delle classi anziane. Tutte le destre si levarono in alto, e da tutti quei petti proruppe una voce sola: *Lo giuro!*

Era la voce del Reggimento. Era l'eco della calda parola dell'augusto e giovane Colonnello, ripercossa dal cuore dei suoi soldati, che lo amano e sono fieri di averlo a Comandante com'Egli di esserlo, e che gli ricambiano l'augurio col quale Egli ha finito il suo discorso, sicuri d'indovinare una fra le più ambite aspirazioni del suo cuore di *Principe-soldato.*

Un matrimonio nella famiglia reale italiana

L'*Indèpendance belge* dà notizia del prossimo matrimonio tra il principe Emanuele duca d'Aosta e la principessa Elvira di Baviera, figlia del defunto principe Adalberto e sorella della consorte del principe Tomaso duca di Genova.

Lo sposo è nato nel 1869; la sposa, nel 1868, ed è abbadessa del capitolo reale di Sant'Anna a Wurzbourg. Giorni sono, suo fratello, il principe Alfonso, sposava una principessa della casa d'Orlèans. Questa coppia ha passato gli scorsi giorni a Venezia.

Trecentomila lire rubate

Vennero rubate 300 mila lire l'altra notte, all'avvocato Giulio Paolucci, che si trovava fuori di Roma.

I ladri penetrarono in casa mediante chiavi false.

La stessa sera, un tal Berardi scrivano di studio del Paolucci, era stato visto uscire dalla casa di questo.

La questura cominciò le sue operazioni arrestando il Berardi.

Giornalisti espulsi che possono ritornare

Benedetto Cirmeni, corrispondente di giornali italiani a Berlino, espulso da Bismarck, può ora ritornare in Germania.

Grünwald, già corrispondente romano della *Frankfurter Zeitung*, espulso l'anno scorso per ordine dell'on. Crispi, ricevette dal ministro Nicotera l'autorizzazione di rientrare in Italia.

I francesi e la morte di Moltke

In generale, gli articoli pubblicati dai giornali francesi sulla morte del maresciallo Moltke apprezzano i grandi meriti strategici, l'attività, la serietà e la modestia dell'estinto.

Un collaboratore del *Figaro* si è recato a intervistare il maresciallo Canrobert. Questi rispose:

« Moltke era un ammirabile stratega, non un vero generale. Anche noi, ora abbiamo un grande stratega, ancora giovane, ardente, che accoppia le qualità tedesche alle virtù francesi. Egli sarà, secondo il bisogno, un generale che trascinerà le truppe, oppure un meraviglioso matematico. Egli pure ha letto tutto, studiato tutto, preveduto e preparato tutto. In Germania, perdono Moltke; i francesi hanno Miribel. »

Una morte nella famiglia imperiale russa

Si ha da Pietroburgo, 26:

Il granduca Michele Nicolaevitch seniore, è morto nella scorsa notte in Crimea. Lo Czar per la morte del granduca Nicolaevitch ordinò un lutto di tre mesi per l'esercito.

(Giorni addietro, un giornale tedesco, la *Kœlnische Zeitung*, annunciava che il granduca Michele Nicolaevitch ricevendo in viaggio, da Charhow, il dispaccio che portava la notizia della morte della moglie, fu preso da una grande agitazione. Una vena del collo gli scoppiò. Per un momento lo credettero spacciato. Il figlio del granduca Michele, come si sa, contro la volontà dell'Imperatore sposò la figlia del Duca di Nassau, e perciò fu radiato dall'esercito).

A MASSAUA

Il *Popolo Romano* ha un dispaccio da Massaua, il quale informa che la Commissione d'inchiesta ha interrogato Getheon, abissino, al quale il tenente Livraghi sequestrò 63,000 lire col pretesto che provenivano da Ras Alula.

La Commissione visiterà Arkico.

Essa offerse un pranzo al generale Gandolfi.

Si fecero dei brindisi; Borguini, Martini a Driquet brindarono all'Italia ed all'esercito; il generale Gandolfi augurò che la verità ed il buon senso italiano trionfino nei momenti di pericolo per la patria.

---

8 Appendice del GIORNALE DI UDINE

BELLA!

RACCONTO

del Prof. **Pietro Andreatta**

V.

Alfredo dal canto suo, il dì seguente, di buon mattino si portò col suo cavalletto a cassetta entro la chiesa di S. Marco.

La notte trascorsa al lavoro e il poco riposo lo mettevano in orgasmo, sussultava nella sua piccola sedia, ma aveva il pensiero fisso, sperava di poter lavorare tranquillamente.

La chiesa era visitata ora da questo ora da quello, non mancavano i forestieri che tratto tratto si fermavano davanti al lavoretto d'Alfredo che ritraeva la parte sinistra di chi entra dalla porta maggiore della basilica.

Tutto spira tranquillità in quella casa del Signore. La luce ancora non è penetrata del tutto e già noi vediamo il nostro Alfredo lavorare calmo, sereno, ma a poco a poco col levare del sole tutto prende più vivo il colore; dapprima un raggio poscia mille attraversano le istoriate finestre e la luce abbondante penetra nel sontuoso San Marco allagandone il pavimento che, riflettendola, la manda ad illuminare le navate maestose ove i santi compariscono stecchiti nell'aureo fondo a mosaico e allora l'artista prende vita e con esso la tela che gli sta davanti. Egli lavora febbrilmente ed in mezzo a tanto colore, a tanta vita, gli occhi gli brillano di contentezza e lavora, lavora.

Qualcuno s'accosta a lui ed ammira il lavoro che riesce nuovo all'osservatore; gli effetti di luce sono veri, le dorature staccano dalla tela e là, nel fondo in penombra, vedi come un muoversi di persone. D'un tratto si arresta dalla foga del lavoro ed egli pure osserva gli effetti di luce sì nel quadro che nel tempio e contento esclama:

— Oggi ho guadagnato la mia giornata!

Il sole intanto più che mai sfolgoreggiante penetra da tutte le finestre, la luce si sparpaglia e innonda tutto; ai tuoi occhi apparisce un pulviscolo d'oro che roteando nell'aria va a perdersi dietro l'ombre delle colonne e degli archi; i marmi luccicano, il pavimento brilla, e un incenso dorato si espande nella grande basilica ed infonde nell'anima la mestizia e il ricordo dei tempi passati.

Alfredo osserva ed ammira sempre; ad un tratto un triste presentimento lo assale, la mano si rifiuta di far l'opera sua, la mente si arresta e tutto il corpo spossato s'abbandona a riflessioni estranee all'arte; pensa alla sua Maria, gli sembra ch'essa gli venga rapita; sente una stretta al cuore, si agita, si alza, fa un fascio di tutto ed esce. Sulla piazza si ferma per vedere uno stormo di colombi che andava a beccare il grano dalla mano di alcuni forestieri;.... riprende la via verso la casa della sua innamorata, si ferma di fronte a quella finestra gotica, ma essa è chiusa: il cuore gli balza in petto, non può star senza vederla.... suona il campanello, comparisce la fantesca. Egli domanda:

« Ci sono le signore? »

— No, sono uscite.

Si porta allo studio e si dà in preda a cattivi sogni. Quella risposta della fantesca gli era sembrato un ordine: Non entrare!

Vediamo che cosa era successo nella casa della bella Maria. Alla sera, le due donne, di ritorno dalle visite, erano salite ed entrate nel loro salottino, ed entrambe si erano abbandonate a tristi pensieri.

Maria dal canto suo già pensava a sradicare dal cuore quell'amore che la rendeva, secondo il suo modo di pensare, infelice; ma per quanto si lambiccasse il cervello e tentasse di dimenticare Alfredo per dar luogo ad altre immagini, egli le compariva sempre davanti l'immaginazione, nel cuore sentiva un rimorso, un dolore acuto.... la fantasia volava di festa in festa! ma nel punto che essa credeva aver vinto quella specie di magnetismo, sempre di fronte al suo pensiero bello e sorridente si presentava Alfredo; una tortura continua era quella per Maria.... finalmente ruppe il silenzio dicendo:

— Mamma, questa sera Elvira mi parlò del mio avvenire e mi disse che Alfredo non è partito per me, che sarebbe bene che lo dimenticassi e scegliessi un partito migliore per rialzare il nome della famiglia; in fin dei conti non deve esser cosa difficile dimenticare un amore; il tempo guarirebbe tutto....

— E' quello che disse pure a me la mamma d'Elvira; ma, sai, io ci ho pensato, e credo che la più bella cosa che si possa fare è aspettare un'occasione favorevole, poichè così su due piedi non si può decidere e poi è necessario di sentir Alfredo. La mamma d'Elvira mi promise aiuto ed in essa spero....

— Bene: allora aspettiamo; in ogni modo domani non mi farò vedere da Alfredo poichè temo di me stessa; sì, devo confessarlo, l'amo e non voglio mettermi alla prova di rimanere fredda alla sua presenza; per ora, se mi permetti, vado a riposare poichè mi sento stanca, affranta.

— Fa pure.

— Addio

— Addio

La fancinlla corse a rinchiudersi nella sua cameretta e la madre fece lo stesso pensando ognuna per conto proprio alla maniera di congedare Alfredo che, inconscio, lavorava indefessamente per procurarsi un nome artistico.... Lasciamo per ora i nostri personaggi ed entriamo nella stanza da letto della contessina Elvira.

(*Continua*)

Il disastro della polveriera di Roma

Il cardinale *Hohenlohe* consegnò ieri al ministro della guerra mille lire per i danneggiati della polveriera.

La marchesa di Villamarina fece una nuova visita all'Ospedale della Consolazione distribuendo doni e sussidi ai feriti.

Un signore francese, di cui si ignora il nome ha mandato al Papa centomila lire per riparare ai danni recati al Vaticano dallo scoppio della polveriera.

— Il capitano Spaccamela migliora. La *Riforma* di jeri sera annunzia che Spaccamela fu dichiarato fuori di pericolo.

— Si pubblicò il manifesto della Giunta invitante i cittadini a venire in soccorso dei danneggiati dallo scoppio.

— Il Re ha domandato un dettagliato rapporto intorno alle famiglie degli operai danneggiati dallo scoppio, per dare ad esse dei soccorsi della sua cassetta privata.

I debiti dell'ex re Milano

Scrivono al *Temps* di Parigi:

« Come si sa, la Scupcina serba aveva concesso all'ex-Re Milano l'anticipazione di un milione sulla lista civile purchè partisse da Belgrado. Una parte di questa anticipazione gli fu data sotto forma di una tratta di 600 mila franchi sulla Länderbank di Vienna.

Quando questa tratta venne presentata agli sportelli della Banca, si dichiarò che l'amministrazione dell'Istituto si riteneva metà della somma, ossia 300,000 franchi, come acconto di un debito personale di tre milioni che il Re aveva contratto con la Banca durante il suo regno, e precisamente al tempo della guerra del 1885. L'ex Re ebbe un bel protestare; tutti i suoi reclami rimasero inutili, e dovette contentarsi di intascare soli 300 mila franchi. »

L'estradizione di Livraghi

Si assicura che l'estradizione di Livraghi verrà negata dal governo Svizzero perchè i reati furono commessi in un territorio extra-statutario.

Il secondo Congresso

della Società « Dante Alighieri »

Diamo un più dettagliato resoconto sul Congresso della Società ch'ebbe luogo domenica a Roma alle 2 pom. nel palazzo Cini.

Erano presenti circa un centinaio di persone.

L'ordine del giorno del Congresso, portava fra gli altri questi argomenti:

Difficoltà che incontra la Società e mezzi per estenderne l'azione.

Proposta del Comitato di Udine per l'istituzione di una scuola italiana a Belgrado.

Proposta del Comitato di Macerata sulla pubblicità da dare agli atti del Consiglio Centrale.

Proposte del Comitato di Firenze;

che si nomini una Commissione la quale studii le condizioni delle scuole italiane all'estero, per promuoverne il miglioramento e l'estensione;

che sia stanziata una somma per pubblicazioni popolari in lingua italiana da diffondere dove più bisogna;

che il Congresso studii se sia opportuno che la Società *Dante Alighieri*, o almeno il suo Comitato centrale, si costituiscano in ente morale.

Apre la seduta Bonghi — che è il presidente della società — il quale pronuncia un discorso molto risoluto ma temperato, e applaudito. Ricorda lo scioglimento della Pro-Patria, per cui si prese pretesto da presunti intendimenti politici della *Dante Alighieri*. Questa non avrebbe potuto alzare la voce nè più nè meno di quanto fece. Ha coscienza di non averlo fatto invano. — Raccomanda lo sviluppo della istruzione citando la Francia dove l'*Alliance française* in cinque anni di vita conta già 18,000 soci con un bilancio di L. 80 000.

Bovio elogia l'opera giovanile e patriottica di Bonghi il quale realizza lo scopo pratico della Cattedra dantesca. Propone che si nomini Bonghi presidente del Congresso.

La proposta è approvata.

Villari si scusa per lettera per essere impossibilitato a intervenire.

Il segretario Guerrazzi, legge il rendiconto da cui risulta che la società conta 44 comitati locali e 5000 soci con un bilancio di 15,000 lire. Però soltanto 19 comitati mandarono i loro resoconti.

Gli oggetti inscritti all'ordine del giorno, rimettonsi a dei subcomitati che ne riferiranno domani sera. Si discuterà poi il modo di rendere più facili i rapporti coi Comitati locali.

Parlarono molti oratori. Presenteransi domani proposte concrete.

De Luca Aprile accenna a voler indurre il Congresso a intervenire nell'affare delle scuole italiane all'estero.

Il Congresso approvò poi un ordine del giorno di Chinaglia e Villanova, accettato dalla presidenza, perchè il Comitato centrale tenga in piena considerazione le proposte dei Comitati locali. Bonghi aveva giá dimostrato che finora tutte le proposte pervenute vennero accolte.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 27 aprile

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta si apre alle 2.

Si discute in seconda lettura il progetto sul credito fondiario.

Piccardi e Diligenti parlano contro l'art. 1°.

Fagiuoli e Sorrentino domandano schiarimenti.

Imbriani fa un vivissimo attacco contro l'intero progetto che suscita proteste e denegazioni.

Roux, relatore, difende il progetto, e prende poi la parola il ministro del tesoro, on. Luzzatti.

Egli osserva all'on. Imbriani ch'egli non fu oppositore del progetto del nuovo instituto fondiario, ma solamente combattè alcuni punti di esso fra i quali il lungo termine del privilegio per 50 anni che fu poi ridotto a meno di 15 ed in modo da non compromettere il credito agrario del quale si preoccupava.

Ottenuto quindi ciò che riteneva conveniente ed utile, non aveva più ragione di opporsi al progetto e l'approvò.

Il ministro espone le disposizioni della legge vigente e il progetto di legge in discussione che escludono assolutamente il pericolo della speculazione ed assicurano invece col nuovo istituto non lievi benefici alla proprietà fondiaria e quindi all'economia nazionale.

Osserva pure a Imbriani, il quale affermò che il nuovo istituto sarà quasi di esclusiva risorsa della società di risanamento di Napoli, ch'esso ha interesse a collocare solidamente le sue azioni e perchè poi la legge vieta al nuovo istituto simili speculazioni su questo proposito, l'on. Imbriani dovrebbe essere completamente rassicurato.

L'on. *Luzzatti* dopo aver svolto altre considerazioni in appoggio al progetto conclude dicendo: « Combattiamo pure gli speculatori; ma non crediamo che ogni manifestazione della nostra attività economica sia una speculazione. »

L'on. Miceli difende pure il progetto, e quindi si rimanda il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6.10.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	28 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.5	749.3	49.1	745.9
Umidità relativa	62	64	74	86
Stato del cielo	cop.	misto	misto	piov.
Acqua cad.	—	—	—	1.2
Vento (direz.)	N	SE	E	NW
Vento (vel. k.)	1	5	1	7
Term. cent.	11.5	14.7	10.2	10.5

Temperatura { massima 19.2 / minima 7.1

Temperatura minima all'aperto 4.7

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 27.

Venti intorno levante freschi a forti Italia superiore, freschi Sardegna — Nord cielo nuvoloso e piovoso; mare agitato specialmente costa meridionale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato a S. Giorgio Nogaro. Nella ricorrenza del mercato mensile dell'ultimo giovedì, 30 aprile corr., saranno estratti i seguenti premi:

Due da L. 10 e cinque da L. 5 fra tutti i proprietari di animali bovini presenti al mercato.

Norme — I numeri concorrenti ai premi verranno distribuiti alle ore 10 ant. in ragione di uno per ogni animale bovino.

L'estrazione avrà luogo alle ore 2 pom. precise. L'importo dei premi non verrà corrisposto a quei proprietari che prima di detta ora avessero ritirati dal mercato i propri animali, eccettuato il caso di vendita.

In detto giorno è levata ogni tassa di posteggio.

Il mancato spettacolo al Sociale e la Società dei pubblici spettacoli.

Onorevole sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Faccio assegnamento sulla di Lei nota cortesia perchè voglia dar posto a questa mia nel Giornale da Lei diretto.

L'*Adriatico* di oggi, porta uno scritto da Udine, di un corrispondente straordinario o ordinario (ciò è indifferente) riguardo gli spettacoli progettati in Udine per il S. Lorenzo. Il corrispondente pare bene informato, e riferisce che i palchettisti del teatro Sociale, a grande maggioranza, hanno deliberato di tener chiuso il teatro nel p. v. agosto. Dice che questa decisione è severamente censurata. Ma la parte strana di quella corrispondenza si è il voler attribuire il torto di quella delibera alla Società per i pubblici spettacoli. Come la cosa abbia correlazione saprà vederla e trovarla l'estensore perspicace che manda lettere all'*Adriatico*. Qui fra noi si vede unicamente un sentimento di contrarietà alla società per i pubblici spettacoli. Probabilmente anzi domani si leggerà nell'*Adriatico* la seguente:

« L'insistenza della pioggia pregiu-
« dica vivamente il commercio cittadino.
« Una gran parte di torto ha anche
« la Società dei pubblici spettacoli...

Ma veniamo di nuovo a quella corrispondenza. Il motivo che la società ha torto nella questione del teatro si è perchè « essa *spreca* (è proprio la giusta parola) i denari dandoli alla società velocipedistica per insulsi divertimenti. »

Se la Società avesse rifiutato il suo concorso al Teatro per darlo ai velocipedisti l'argomento reggerebbe, ma invece la società promise il suo concorso pel Teatro in agosto con largo sussidio, più dispose di erogare una somma per corse velocipedistiche internazionali a Udine il giorno dello Statuto, la prima domenica di giugno, alle quali si ha sicurezza che interverranno molti triestini ecc. ecc.

La Società per i pubblici spettacoli fu promotrice anzi di spettacoli al Teatro sociale, e diede per il passato come promise per l'anno in corso, il suo aiuto. Se i signori palchettisti del teatro non ritennero opportuno di aprirlo a S. Lorenzo avranno avuto le loro buone ragioni, ma certo essi non hanno portato innanzi quella che sia mancato loro il concorso della Società per i pubblici spettacoli. Ed anzi, più sinceramente che il corrispondente all'*Adriatico* è la società dolente che il Teatro non si apra in agosto, e si studia (ciò mi consta sebbene non faccia parte di quella direzione e consiglio) di provvedere in qualche modo perchè nell'occasione della fiera di S. Lorenzo trovino, i desiderati forestieri, qualche spettacolo gradito nella nostra città.

Il citato corrispondente ancora nella fine esclama: « E' proprio deciso che « a Udine si faccia di tutto per ucci- « dere le istituzioni! » Questa è una sacrosanta verità! E può tanto più asserirlo, poichè anche egli cerca colle sue corrispondenze di dar giù colpi di scure contro la società dei pubblici spettacoli della quale, molto probabilmente, non è certo azionista.

Che poi egli sia molto e molto mal informato lo prova il fatto che nella sua tirata contro le corse velocipedistiche mette i ballo gli albergatori di Udine. La tirata è molto fuor di proposito. Poichè egli porta in ballo gli albergatori dell'*Italia*, della *Croce di Malta* e della *Torre di Londra*; posso assicurare che due di detti albergatori fanno parte del consiglio della società per i pubblici spettacoli, come furono anzi i promotori della società — ed essi stessi convennero nel parere di favorire uno spettacolo a Udine — sia pure di velocipedisti — il giorno dello Statuto. Il terzo albergatore non muove certo lagno nè può muoverlo non essendo esso azionista della società, e quindi non ha sufficiente ragione per lamentarsi delle decisioni della società stessa.

La prego, signor Direttore, a voler scusare questa tirata; ma rincresce vivamente che taluni corrispondenti si studino di sempre criticare qualsiasi provvedimento si addotti. Già si comprende lo scopo. E' quello di uccidere... ed egli fra non molto sarà, con altri, soddisfatto di aver raggiunto il suo intento. Veramente, dai cittadini, anche la società per i pubblici spettacoli, avrebbe da ripromettersi appoggio, aiuto, consiglio, ma così non è. E questo è male.

Udine 27 aprile 1891.

(Segue la firma)

I segretari comunali. Dal ministero dell'interno si è disposto che in quest'anno, gli esami di patente per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale abbiano luogo il giorno 16 e seguenti del mese di agosto prossimo venturo.

La Torre di Porta Villalta

Sabato scorso, alla Camera dei Deputati, l'on. Molmenti deplorava la licenza lasciata ai Comuni di sperdere il patrimonio artistico della nazione e chiedeva una legge per la tutela dei monumenti pubblici, in modo da impedire l'esecuzione di progetti edilizi che tolgono alle città italiane il loro carattere artistico e storico.

Il ministro Villari rispondeva che l'azione tutrice del Governo incontrava spesso delle gravi difficoltà per effetto delle ineluttabili esigenze dei tempi nostri. Assicurava tuttavia che stava studiando un progetto di legge per la tutela dei monumenti.

La demolizione della torre di Porta Villalta è forse imposta da esigenze simili a quelle cui accennava il Villari?

Le ragioni addotte nella relazione che accompagna la proposta — relazione infelice ma che lealmente lascia capire le titubanze della Giunta — sono queste: che il restauro della torre costerebbe circa 15000 lire, che l'edificio, oltre all'essere in uno stato rovinoso ed *indecente*, è un ingombro alla viabilità ed un ostacolo al libero accesso dell'aria e del sole in quella località.

Rispondiamo: se il bilancio del Comune non permette una tale spesa, si rimandi il restauro a tempi migliori. Ma ciò che importa è di vedere se la somma indicata sta in relazione all'importanza artistica e storica del monumento.

E non bisogna scordare che il pregio artistico non è sempre essenziale per la conservazione dei monumenti. Basta spesso il valore storico, come, per esempio, nella torre di S. Giusto a Trieste e in molte di Padova e di Bologna, come nella vecchia cinta di Servio in Roma, nelle mura veneziane dell'Istria, e, in una parola, in tutti quegli avanzi che ricordano tempi e fatti remoti, poichè — lo dichiara il lessico — monumento significa ricordanza.

La torre di porta Villalta, la più bella dell'antica cinta di Udine, questo vecchio e solenne ricordo della storia paesana, unisce in se i due elementi su accennati ed ha per gli udinesi un valore che non si potrebbe paragonare alla somma enunciata pel restauro, senza recare offesa alla nostra coltura.

Ma noi crediamo che la cifra di 15000 lire sia esagerata. A buon conto, il restauro della torre di Porta Aquileia ne costò 4530. Non si domanda un restauro simile a quello di Porta S. Lazzaro, ridotta, con non lieve dispendio, in una torretta da giardino inglese. Conserviamo nella loro integrità — come direbbe il Carducci — queste moli che il braccio armato levò degli avi, lasciamo che il sole nella bigia pietra, nel fosco mattone risvegli l'anima dei secoli. Non si coprano di cemento le antiche mura per colorirvi poi sopra nuovamente i mattoni, si rinunci agli ornamenti, i lavori siano limitati ad assicurare soltanto la solidità dell'attuale edificio, e si lasci la cura del resto ai nipoti.

L'opera del tempo non è mai *indecente*, anzi è venerabile, così sui monumenti come sul volto dell'uomo.

Indecenti sono invece le due casette con le quali termina la via e che resterebbero allo scoperto quando fosse demolita la torre.

Se dunque si vuole che intorno alla torre vi sia sufficiente spazio per il viale interno, si demoliscano quelle due casupole e saranno salve così anche le ragioni dell'igiene.

Se la torre impedisse il movimento in un punto della città molto frequentato, nessuno si opporrebbe alla proposta di demolire. Ma quando si tratta di una località dove il transito non ha importanza, devono prevalere le ragioni dell'arte e della storia e il decoro d'una città che vuol essere civile.

E come non è degno di questo nome chi non sente affetto per i ricordi di sua famiglia, non può dirsi civile la comunità che spregia i monumenti ereditati dagli avi.

Noi abbiamo demolito già troppo; badiamo che le generazioni venture non debbano dire che il nostro piccone ha compiuta l'opera vandalica dello scalpello francese.

Civis

A la Tor di Vilalte

Chiare Tor di Vilalte e me morose
Ce hastu fatt ai tiei persecutors
Che ti uelin distrute e anichilide!..
Tu ses trop biele ed anchimò in bon stat
Ben cuviarte di chiar e che fas gole
A che suspiria lor e gnott e dì
Par podele mangià a crepe panze
E sglonfasi la borse a spesis tos.
Ah se podess io dati del tuessin
Par che s'intossseassin anchie lor
Cussì, ciart finiress ogni question

COMUNICAZIONI

della Camera di Commercio.

Pagamento dei dazi doganali con cedole del consolidato. La R. Intendenza comunicò alla Camera di Commercio che fino dal 27 corr. si cominciarono a ricevere in pagamento dei dazi doganali d'importazione le cedole del consolidato 5 0/0 scadute e non prescritte e quelle scadibili il primo luglio p. v.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di febbraio 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	21,544.29
Libretti emessi nel mese di febbraio	»	299,51
	N.	21,843,80
Libr. estinti nel mese stesso	»	69,87
Rimanenza	N.	21,77,393
Crediti dei depositanti in fine del mese p.	L.	311,176,977,73
Depositi del mese di febbraio	»	16,133,212,10
	L.	327,310,189,83
Rimborsi del mese stesso	»	14,275,639,54
Rimanenza	L.	313,034,550,29

Per l'esercizio delle caldaie a vapore. — Il ministro Chimirri mandò una circolare ai prefetti invitandoli a provvedere perchè le caldaie a vapore che si trovavano in esercizio all'entrata in vigore del regolamento 3 aprile 1890, siano tutte visitate e pronte prima del 15 agosto prossimo; e ad assicurarsi che il personale addetto sia munito del certificato di idoneità prescritto dalla legge.

Cose militari. — Ecco le disposizioni emanate dal Ministero della Guerra per l'applicazione delle innovazioni apportate al regolamento sulle licenze:

« L'interpretazione da darsi all'aggiunta arrecata al paragrafo 79 del regolamento per le licenze con l'*Atto* n. 25 del 25 febbraio 1891 é che le giornate di andata e ritorno pel militare che si reca con breve licenza debbansi considerare, agli effetti amministrativi, come in aggiunta alla licenza medesima; e che perciò durante tali giorni spettano le stesse competenze prescritte pei giorni della licenza. Onde consegue che se ad esempio, si concedesse ad un militare il massimo della piccola licenza, e che per l'andata ed il ritorno ei ne dovesse impiegare tre, si dovrà in tal caso considerare come inviato in piccola licenza di giorni 18. »

— Per gli aspiranti ufficiali.

Per norma degli interessati si avverte che il limite di tempo per la presentazione delle domande di ammissione all'esame di coltura generale degli aspiranti alla nomina di sottotenenti di milizia territoriale è fissato a tutto il 14 maggio p. v.

Per le signore. Nel numero 19 della « Cronaca d'Arte » troviamo il seguente articolo della scrittrice *Lalla*.

Nei guanti la novità si accentua: si preconizza il ritorno di guanti di seta in tinte chiare e si parla di guanti neri a striscie di colori diversi; una bizzarria.

Dubito però che riescano a detronizzare il guanto di Svezia; confessiamolo, non v'ha guanto più morbido, più artistico e l'epoca nostra, che dei suoi difetti di sibaritismo e bizantinismo ha anche i meriti, è essenzialmente artistica nei gusti.

Il guanto di Svezia diventa... la mano; cioè non dà mai ad una manina gentile da signora quel che d'automatico, di cerimonioso, di goffo che le dava immancabilmente il guanto *glacè*, il guanto borghese di una volta. Duttile, leggiero, il guanto di Svezia si piega a tutte le curve e le mosse delle dita, ne prende tutta la grazia, si penetra del loro profumo, del loro tepore, diventando veramente un oggetto prezioso, una memoria eloquente, degno di prendere posto in certi cofanetti che sono i cimiteri degli amori defunti.

Pel ventaglio, nessuna modificazione sinora.

Gli ombrellini a doppio uso, come novità, hanno il manico di metallo, ma la novità nuovissima si è che quel manico sia foggiato in forma di frutto all'estremità; mela, pesca, uva: la qualità non importa.

Come guarnizione abbiamo la *Plumine*, un'imitazione di penna di struzzo che si fa in tutte le tinte.

Abbiamo il gallone Santa Russia, un nastro di velo rosa o celeste punteggiato di gemme.

Abbiamo tutti i passamani e collari ricamati di lustrini, di gemme, e quelli iridati detti *fontana elettrica*, insomma, una varietà infinita.

Ora il maggio, insieme alla fioritura delle rose, ci promette colle sue feste, una fioritura di bellezza e di grazia e di eleganza, un rinnovamento di tutte le gaie feste di gioventù e d'arte che rendevano quel mese grato agli antichi, che lo facevano sinonimo di poesia, di grazia e d'amore, e spero di avere molte osservazioni interessanti e svariate da comunicarvi.

Furto campestre. Le Guardie campestri di Aviano sorpresero Mellina Gottardo Lorenzo a tagliare e rubare legna da un campo aperto di Borbotto Domenico e Mazzega Slovoto Domenico, che pure tagliò e rubò legna dal campo aperto di De Maria Domenico.

Fu sequestrata la refurtiva.

Furto sacrilego. Nella notte del 20 and. due sconosciuti rotta la cassetta delle elemosine site negli oratori di S. Maria e S. Antonio di Ampezzo, rubarono lire 3 nella prima e lire sei nella seconda a danno di quella fabbricceria parrochiale.

Un matto. Marchiol Valentino di Udine, che già fu al manicomio, ieri percuoteva e minacciava di morte il proprio genitore per questioni d'interesse famigliare. Accorsero le guardie di Città e lo accompagnarono in caserma, e quindi dopo all'ospedale, avendo il medico riscontrato in esso alterazione di mente.

Una profetessa. Mediante un giuoco da 25 carte da lei combinate, certa Corcos Anna sorprendeva la buona fede di Resigonda Rosina da S. Vito al Tagliamento, predicendole il futuro, e facendosi consegnare dalla medesima, in due distinte volte, L. 0.25

Anche certa Della Rossa Regina, usando della stessa gherminella carpiva danaro a Madalina Angela.

Ringraziamento.

La vedova del compianto *sig. Luigi Viscovigh*, vivamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria del suo amatissimo estinto, e chiede di essere compatita se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Anche jeri sera il pubblico intervenuto era numerosissimo.

Vi furono i soliti applausi, specialmente ai fratelli Amato per i cavalli ammaestrati e per l'elefante Bosco, e alla bravissima madamigella Diomira Magni.

Questa sera alle 8.30

Grande festa equestre

a beneficio del celebre domatore e direttore sig. *Rodolfo Amato* con esercizi della massima attrazione e riservati unicamente per tale occasione.

L'elefante *Bosco* divorerà *trecento michette* in meno di cinque minuti.

Il teatro sarà illuminato a giorno.

Un dramma di Copée. Francesco Coppée darà a giorni alla Commedia Francese un nuovo dramma semi-storico, almeno dal lato dell'ambiente.

L'epoca è verso la fine del quindicesimo secolo, sotto il regno di Maometto II, dopo la caduta di Costantinopoli, durante e lotte eroiche degli slavi cristiani contro i turchi che volevano invadere l'Europa e s'erano già allargati sulle rive del Danubio.

Un traditore ha un figlio che serve sotto i suoi ordini in qualità di ufficiale.

Questo figlio, venne a sapere il tradimento che medita suo padre, ed è in preda a due sentimenti: l'amor figliale e l'amor della patria. Quest'ultimo sentimento lo trascina ed egli uccide suo padre.

L'azione si svolge in un'epoca eroica, in un ambiente dai costumi primitivi e dagli istinti brutali, tale da giustificare l'assassinio del padre e la simpatia che rimane al figlio.

La ricostituzione di quest'epoca darà materia ad una bella messa in scena, ad una esposizione di ricchi e pittoreschi costumi ungheresi e polacchi dell'epoca. Il titolo del nuovo dramma è: *Per la corona.*

L'autore ha inventato di pianta un regno dei Balcani, con un re e tutto il sistema oligarchico d'allora: è la corona di questo Regno che dà il titolo al dramma.

Un grande soffio di patriotismo anima questo dramma. Vi sono cinque parti importanti, due di donne e tre di uomo,

Libri e Giornali

La Cultura. E' uscito il fascicolo n. 13 di questa importante rassegna.

Cronaca d'Arte. Si pubblica a Milano ogni domenica.

Ecco il sommario del n. 19:

Il nuovo amore, Neera. — Profili d'Artisti, Attilio Pusterla. G. Bocciarelli. — Sfida, Ada Negri. — Cronaca cittadina. La strega di Porta Ticinese e la superstizione popolare, Romeo Carugati — Lucrezio, Ferdinando Gabotto. — Profili e figure, Josèphin Soulary, Vittorio Pica. — Pensieri d'artisti. G. Segantini. — Cronache drammatiche. La signora di Challant, Isidoro Furlani. — Per la Storia dell'Arte, B. — Dilemma, Racconto Giorgio Palma. — La nostra nuova testata, La C. d'A.

Copertina: Cronachetta. — Vita Triste, Guido Cozzi, — Muse e.... musi, Mastro Impicca. Per le Civette, Lalla. — Tramonto, Giuseppe Gigli. — Il nostro Concorso. Pubblicazioni mandate alla Cronaca d'Arte, ecc., ecc.

Un rifugio alpino in Cadore

Scrivono da Auronzo:

«La sezione del Club Alpino di Vicenza, tanto benemerita dell'alpinismo italiano, ha testè deliberato di costruire a sue spese un rifugio alpino sopra uno o l'altro di questi nostri colossi dolomitici. Ed anzi al proposito scriveva di questi giorni alla Presidenza della nostra sezione del Club informandola della presa decisione e richiedendola di consiglio per attuare più presto e più vantaggiosamente che sia possibile l'ideato lodevolissimo progetto.»

Ingrassamento delle spose

A Tunisi vige l'usanza fra il popolino indigeno e in ispecie fra gli ebrei che, quando una ragazza è prossima sposa, viene ingrassata parecchi mesi prima di celebrare le nozze.

A tal fine la fidanzata non può più uscire di casa per raggiungere il grado di pinguedine richiesto dai parenti degli sposi.

Pesca miracolosa

Il *Pensiero di Nizza*, del 24 corr., scrive:

Da quarant'anni, a dire dei vecchi pescatori, non si è mai veduta una quantità così grande di pesci, che come ieri sonosi venuti a gettarsi sulla nostra spiaggia, trasportati da un mare piuttosto grosso. Le reti gettate davanti la peschiera ed alla foce di Paglione, quando furono vicine alla spiaggia non poterono più essere tratte a terra, e si dovette aprire il sacco e vuotarlo a ceste. Ogni ondata gettava quantità di questi pesci sulla ghiaia che al ritiro delle acque si vedevano saltellare e quindi morire. Tutta Nizza assisteva a quello spettacolo, e la povera gente si ritirava carica di pesce. Sulla spiaggia i pescatori vendevano quel pesce a cinque centesimi la ceste.

Sono banchi di *auriou*, che inseguono il pesciolino, la *poutina*, per divorarla; frammisti a questi trovansi molte *palaje*, ch'erano ricercate per fare il *pissalà*, e piccoli muggini.

Gli assassini di Nuova York

A Nuova-York un giorno della scorsa settimana furono perpetrati 22 assassinii.

Uno di tali assassinii ricorda il modo di procedere di Jack lo sventratore.

OFFERTA.

Sopra la tela della fantasia
il verso mio ricama
tutta una ricca trama
di poesia.
E' un rabesco di rose e di viole,
è un sottile lavoro
fatto coi raggi d'oro
del biondo sole.
Ed è trapunto sopra un bianco telo
come sono le stelle
nelle notti più belle
trapunte in cielo.
Per voi, lettrice, il ricamo giocondo
io seguo a ricamare:
vogliatene adornare
il capo biondo!

Un' ignoto

PENSIERI

L'ingegno si ammira, la bellezza piace, la grazia seduce, la bontà commuove, il criterio persuade, ma ognuna di queste qualità presa separatamente non basta a suscitare quel sentimento così misterioso e così complesso che si chiama *simpatia*. Esso è un segreto della natura.

— In linea d'affari, chi può determinare con certezza la linea, che divide la furberia dalla disonestà?

— Le donne che ispirano soltanto alla nostra mente dei punti ammirativi, interessano meno di quelle che sollevano dei punti d'interrogazione.

— Sotto la ruota del mulino il grano si converte in farina, sotto la pressione del torchio l'uva si distilla in vino, sotto i colpi del dolore l'anima umana si purifica e produce i suoi migliori frutti.

— La moralità di una donna a trenta anni, è la moralità dei suoi diciotto anni meno quella che la vita gliene ha portato via: o — x. (zero, meno qualche cosa). Vi sono delle formole algebriche di quel genere lì.

— Una donna scorge quasi sempre nell'amico intimo del suo amante, il suo nemico peggiore, — a meno che ella non vi trovi un successore.

I Coniugi Gio. Batta dott. Dalan e Teresa Gabaglio, porgono il tristissimo annunzio della morte avvenuta del loro figliuoletto

AUGUSTO

di mesi 8

e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 28 Aprile 1891

I funerali seguiranno domani mercoledi 29 corr. alle ore 10 ant nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore partendo dalla via Cussignacco N. 44

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 28 aprile 1891

Continua il solito andamento, con buona stazionarietà nei prezzi.

Telegrammi

In morte di Moltke

Vienna 27. Kalnoky telegrafò le sue condoglianze a Caprivi ed alla famiglia di Moltke in occasione della morte del maresciallo. — Anche il capo di Stato maggiore Bek si recherà a Berlino per i funerali.

Monaco di Baviera, 27. — In occasione dei funerali di Moltke l'ingresso solenne dei principi Alfonso e Luisa recentemente sposati venne aggiornato a mercoledì. Il reggente ordinò un lutto di otto giorno nell'esercito. Il comandante di corpo, Parsval, ed il capo di Stato maggiore Hanet sono partiti per Berlino ad assistere ai funerali.

Insurrezione al Chili

Parigi, 26. Le forze parlamentari occuparono i porti di Carrizol e Caldera, nella provincia di Atacama; attualmente avanzano verso Copiapo, capoluogo della provincia omonima, una delle più ricche del Chili.

La corazzata *Blanco Encalada* rimase distrutta dopo sette attacchi. Valdez Vergara, otto ufficiali e 150 uomini perirono.

Un delitto a Parigi

Parigi 26. Ieri l'altro sera un individuo, col pretesto di comperare del caffè, aggrediva un droghiere nel quartiere deserto della Grenelle per svaligiarlo.

Il droghiere si difese e alle sue grida accorsero i vicini. L'aggressore sparò delle revolverate ferendo un oste che sta dirimpetto la drogheria; poi fuggì abbandonando il revolver.

La Prefettura di Polizia riconobbe l'arma di matricola appartenente a tale Auteran, guardia di pace, che da dodici anni è in servizio.

Arrestato ha confessato che rubava per compensarsi delle perdite fatte scommettendo alle corse.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 aprile

R. I. 1 gennaio	94.75	Londra 3 m.	25.24
« 1 luglio	92 58	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 219 1/4 a —/—

LONDRA 25 aprile

Inglese	95 13/16	Italiano	92 5/8

MILANO 27 aprile

Lanif. Rossi	1105.—	Soc. Veneta	60.—

BERLINO 27 aprile

Mobiliare	163.60	Lombarde	50.10
Austriache	108.70	R. Italiana	92 70

FIRENZE 27 aprile

Cambio Francia	101.20	Azioni F. M.	693.—
Rendita Ital.	94.72/—	» Mobil.	480.50

Particolari

PARIGI 27 aprile

Chiusura Rendita Italiana 93.42
Marchi 124.60.

VIENNA 27 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.65
Idem	(arg.)	92.65
Idem	(oro)	110.60
Londra 11.70	Nap.	9.28

MILANO 27 aprile

Rendita Italiana 94.67 Serali 94.70
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.